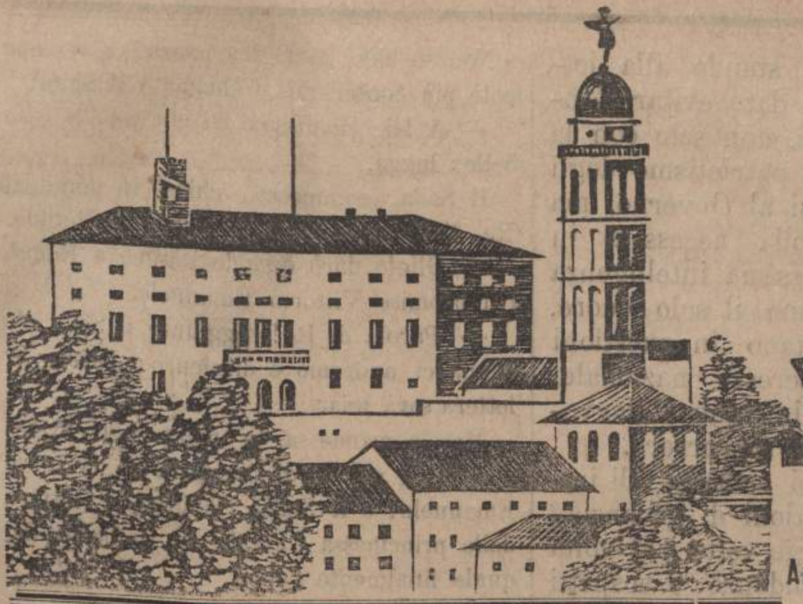
(Conto corrente con la Posta)



IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 22 PROGRESSISTA INDIPENDENTE Giovedì 19 Marzo 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

Per gli emigranti.

Tutti vogliono emigrare, perchè lì in America si trova il *paradiso terrestre;* perchè lì in America abbonda l'oro in maniera che si diventa ricchi nello giro di pochi anni.

Ebbene, sentite che cosa si scrive da quel *paradiso terrestre:* e questo sia suggello che sgnnni tanti disgraziati che vi accorrono per trovarvi quest' oro, mentre quasi sempre vi trovano la miseria e la morte.

Per darvi un'idea del costo quì della vita vi addurrò poche cifre che vi faranno comprendere come oggi essa sia divenuta addirittura impossibile.

Calcolo in lire italiane.

Un operaio qualsiasi, falegname, muratore, calzolaio, sarto, tipografo e simili può guadagnare dalle sette alle dieci lire al giorno. I buoni lavoratori arrivano a guadagnarne anche quindici.

Ecco l'inganno in cui si cade noi altri dall'Italia, quando si odono queste cifre.

— Dieci? Quindici lire al giorno?

Ma è una fortuna. Andiamo in America.

E si viene.

Ora, udite che cosa costa la vita.

I generi commestibili sono quasi tutti importati, ad eccezione di pochi prodotti del paese.

Il pane costa oggi 1 lira al chilo.

La pasta d'Italia a 4 lire, quella argentina a 1.25 e 1.50.

Il formaggio d'Italia a 10 lire il chilo, quello del paese a 5 lire.

Le uova, 5 lire la dozzina.

Gli olii dalle 6 lire in sopra al litro.

I vini italiani e francesi dalle tre lire e 50 centesimi in sopra al litro; i vini argentini, 3 lire.

La carne di vaccina costa 15 soldi al chilo; quella di vitello 1 lira o 1.25; la carne di maiale, dalle 3 alle 4 lire; quella di agnello, fino a 5 lire.

Ecco a che punto ci ha ridotto la crisi in America, nel paese della carne, si paga quasi come in Enropa!

Ma tiriamo via.

Le frutta sono pure a prezzi carissimi e si vendono, non a peso, ma a dozzine, potendo costare una dozzina di mele, pere o altro, da una a tre lire.

Le frutta secche sono ancora più care; le castagne, i fichi, le noci, ecc, si pagano fino a 5 lire il chilo.

Non posso ancora dilungarmi in tutto, perchè sarei troppo minuto.

Accennerò solo qualche altra cosa.

Un caffè, per esempio, costa 10 soldi; un bicchierino di rhum, cognac, o altro liquore qualsiasi, dai 15 ai 30 soldi; una corsa in tramway 8 soldi; una in carrozza, 5 lire; ecc. ecc.

Ma fin quì, poco male ancora, perchè dopo tutto, un individuo che guadagna dalle sette alle quindici lire al giorno, risparmiando, bevendo vino nelle solennità, potrebbe cavarsela benino.

Ma non può, per i prezzi che costano gli abiti, per quelli favolosi delle abitazioni.

Un abito che in Italia costa 25 o 30 lire, quì si paga 250 lire (50 pesos); volendo comprarne uno a modo, si arriva a spendere dalle 500 alle 800 lire (100 a 160 pesos). I cappelli variano da 25 a 60 lire ognuno); un cilindro può costare 100 lire; le scarpe da 35 a 60 lire il paio; gli stivali dalle 100 alle 200 lire.

Veniamo alle abitazioni.

Udite, e... inorridite.

Un quartierino di cinque stanze, in una via qualsiasi, lontano però dal centro commerciale della città, varia dalle 600 alle 1000 lire mensuali.

A misura che si avvicina alla Piazza 24 de Mayo (il centro) le abitazioni costano sempre più. Lo stesso quartiere che voi pagavate 700 lire mensuali al n. 3000 di via Piedad, per esempio, se scendete al n. 2000, (vale a dire, vi avvicinate al centro), vi costa mille; scendendo progressivamente, vi costa 1500, e così via, finchè verso i numeri inferiori al 1000 un quartierino di cinque stanze può costare fino a 2000 lire mensuali.

Se poi per caso vi venga il desiderio di andare ad abitare in via Artes o Florida, che sono le principali della città, vi sentirete chiedere per un appartamento di cinque o sei stanze dalle 5000 alle *8000 lire mensuali*. Se lo stesso appartamento volete fittare in piazza 25 De Mayo, lo pagherete *dieci o dodici mila lire!*

Ma come? Voi domanderete. É un'enormitá! Ma è il colmo dei colmi! Come fanno dunque coloro che guadagnano tre o quattrocento lire al mese?

Comprenderete di leggieri che il lusso di permettersi un'abitazione in via Artes o Florida è riservato soltanto ai gaudenti della vita. Gli operai, gl'impiegati, debbono fare di necessitá virtù, e *volenti o nolenti*, adattarsi a vivere nei *conventillos* e nei *corranoles*.

Che cosa è un *conventillo?*

È un grande cortile, situato in vie molto lontane dal centro della città, in cui, a dritta e a sinistra, sonvi delle trenta alle quaranta *piezas* (stanze), non più di tre o quattro metri quadrati ognuna, che si fittano da 75 a 100 lire mensuali.

L'operaio ne prende una, restringendosi colla sua famigliuola in un ambiente umido, buio, giacchè prende aria e luce solo dalla porta, e quella stamberga, in una promiscuità di sessi e di cenci, diventa camera da letto, da pranzo, cucina... e il resto...

Ecco perchè così spesso si hanno a deplorare le malattie epidemiche, la febbre gialla, il colera, il vomito nero, il vaiuolo. I *bassi* di Napoli hanno il loro riscontro nelle *piezas de conventillos* di Buenos-Ayres. Ma a quelli il Municipio napoletano cerca di porre riparo; di questi, l'*Intendencia Bonaerense* non si cura nè punto, nè poco.

Vi sono poi i *corralones*, cortili più piccoli e più decenti, che contengono dalle sei alle dodici *piezos* o più, ognuna delle quali si fitta per 125 o 150 lire. Colà può abitare il modesto impiegato, prendendone una o due.

Eppure, quando un individuo, vivendo in un *conventillo*, vestendo alla buona, mangiando quanto basta per sostentarsi, facendo dei miracoli di economia giungesse a raggranellare qualche centinaio di lire da mandare alla lontana famiglia, ecco che, quando va a cambiarle, le vede smezzate, ridotte di un terzo, di un quarto per l'aggio sull'oro al 250, al 270, al 300 come lo abbiamo oggi, e chissà a quanto lo avremo domani.

Ah no, non è più questo l'*Eldorado* di altri tempi; non è più questo il paese dove si possa ancora sperare di far fortuna presentemente, può chiamarsi contento chi non esperimenta i tormenti della fame!

Fatto gravissimo
al confine austro-italiano.

Scrivono da Verona che l'altro giorno al confine austriaco nelle vicinanze di Ossenigo, un drappello di guardie di finanza italiane arrestò un individuo, rincorso da alcuni gendarmi austriaci, che si fermarono al confine. Condotto l'arrestato ad Ossenigo, dichiarò di essersi rifugiato sul territorio italiano perchè gli austriaci volevano arrestarlo. Le guardie di finanza austriache lo reclamarono, ma non avendo potuto averlo, in assenza del tenente comandante di finanza, si presentarono più tardi al brigadiere dicendo che esso le aveva autorizzate a farselo consegnare. Il brigadiere, prestandovi fede, consegnò l'arrestato che è certo Alter, soldato del 42.o Regg. disertore, fuggito da Rovereto.

Il fatto ha vivamente impressionato, e il prefetto ne ha informato tosto il ministero dell'interno.

In favore di Sbarbaro.

Telegrafano da Cagliari che la popolazione tutta della Sardegna applaude alla liberazione del prof. Sbarbaro, la cui anticipata ed improvvisa scarcerazione impedì una imponente dimostrazione, che gli elettori di Cagliari gli preparavano, ed i caldi festeggiamenti che gli sarebbero stati fatti nelle campagne e nelle città sarde.

Prigionieri italiani
impiccati in carcere dal popolo.

Il giurì di Nuova Orleans aveva pronunciato verdetto di assoluzione in favore di sei italiani ch'erano accusati di complicità nell'assassinio di quel capo di polizia Hennesy, commesso nella state scorsa.

Ora telegrafano da Nuova Orleans che venerdì si tenne una riunione popolare a Clay Statue per esaminare e discutere quel verdetto. Le conseguenze del *meeting* furono queste: i partecipanti si recarono alla prigione comunale, che tosto fu circondata dalla folla che urlava e bestemmiava.

Si attaccò la prigione, se ne ruppero i cancelli in breve tempo, e si impiccarono sei dei prigionieri italiani.

Secondo le ultime informazioni i prigionieri assassinati sarebbero undici.

Il console italiano e il procuratore generale tosto avvertirono il governatore perchè intervenisse e chiamasse la polizia in aiuto dei prigionieri; ma fu impossibile salvarli.

Il ministro d'Italia residente a Washington richiamò immediatamente la seria attenzione di quel segretario di Stato, sul fatto di New Orleans, protestando contro l'inazione delle Autorità locali.

Il segretario espresse il proprio rammarico, assicurando che prenderá subito gli ordini dal presidente e li comunicherà tosto al Governo italiano.

L'emigrazione in America.

(Sunto di una conferenza di mons. Scalabrini).

(DAL FANFULLA).

Due milioni di Italiani in America — 80 mila nella sola New-York.

L'emigrazione italiana fenomeno permanente perchè coincide coll'aumento di popolazione nel Regno. Fra un secolo l'Italia dovrebbe contare 100 milioni di abitanti, non potrà averne che 50; gli altri 50 converrà che trovino posto fuori d'Italia; la lotta per la vita lo esige.

Intanto le critiche circostanze agrarie e le manovre degli agenti tengono viva la corrente migratoria: abbandonare questa a sè stessa è delitto di lesa religione e di lesa patria.

L'emigrazione è un diritto: ma va diretta a bene, poichè si dirige male da sè: i nostri emigranti non sanno dove convenga loro andare e fermarsi, quand'anche non abbiano firmato in bianco i contratti della loro schiavitù americana.

Si dimostra loro come guadagneranno *centoventimila reis* in capo a dodici mesi: ignorano che quella somma sonora equivale a 350 franchi.

Si trovano in cattive condizioni anche nei migliori distretti dell'Argentina: trovarono al Chilì la disperazione, mentre si erano lasciati sedurre dalle più ridenti menzogne: a New-York sono sfruttati e abbandonati; al Brasile sono trattati come una volta i negri, cui essi devono supplire.

Se anche per singolare fortuna possono in qualche luogo avvantaggiarsi di piccoli risparmi, dimenticano la patria e perdono la religione: oppure se di questa conservano il sentimento, soffrono le atroci torture della nostalgia, la crudele mancanza della chiesa e del prete.

La Chiesa cattolica e la patria italiana non possono che piangerne: spetta alle classi dirigenti quella benefica direzione che occorre: lui monsignor Scalabrini, vescovo italiano, si è fatto l'apostolo.

Non ha parlato nè agito invano: il Pontefice benedisse l'opera sua: *Propaganda fide*, l'episcopato d'Italia e degli Stati Uniti, il clero e i laici, la Società di soccorso ai missionari, l'Associazione di patronato per gli emigranti hanno già fatto molto.

Quest'ultima Associazione lavora per dissuadere da emigrazioni inconsulte, per sorvegliare le manovre degli agenti e tenerle nei limiti legali per dirigere gli emigranti alle località meno inopportune.

Dall'istituto *Cristoforo Colombo* di Piacenza già partirono per oltre Atlantico trentadue sacerdoti missionari e ventisette catechisti: fra questi, e i sacerdoti che accompagnano gli emigranti nel viaggio marittimo e le suore missionarie del Sacro Cuore, già cinquecento persone formano un primo nucleo del patriottico e religioso esercito.

Tra l'America meridionale e la settentrionale, così trecentomila italiani furono provvisti di servizio religioso, di aiuto morale, di consihlio materiale. A New-York fu fondato l'orfanotrofio, è quasi compiuto l'ospedale cattolico italiano, si pensa d'istituire un seminario.

Ma bisogna ancora provvedere a un milione e ottocentomila.

Questi i fatti principali allegati e documentati da un vescovo veramente apostolico: il quale ogni tratto dalla fredda esposizione delle cifre sorgeva alle ispirate invocazioni del cuore, parlando agli affetti come aveva parlato alle menti.

Monsignore ha l'accento declamatorio, talvolta anche la frase retorica: ma vi è in lui una fermezza di persuasione, uno spirito d'azione singolarmente comunicativo. La sua pronunzia subalpina, il gesto risoluto, la persona dirittta, la decisione dello sguardo dànno come l'idea d'un generale in veste di monsignore.

Egli aveva tutto il diritto di esordire negando che il clero italiano rimanga estraneo alle questioni sociali: e da un tal uomo l'augurio che l'Italia possa riconciliarsi colla Sede Apostolica fa l'effetto di una sicura profezia.

In chiesa non si applaude: ma l'uditorio è uscito sotto l'impressione di avere ascoltato un'imperiosa e irresistibile lezione circa un grande dovere.

Numeroso e curioso uditorio! — S. E. il cardinale Bausa nella elegante semplicità del domenicano porporato fra due guardie municipali — il senatore Alfieri alla testa dell'Associazione di patronato — Sansone d'Ancona e Matteo Ricci — la principessa Strozzi, una quantità di altre signore titolate nei posti riservati, donne del popolo nello spazio pubblico — preti e frati, chierici e laici dappertutto, nelle cappelle, nei confessionali, sull'organo.

Homo homini frater, ricordò monsignore.

Infatti un sentimento generale di fratellanza, perfettamente compatibile colle distinzioni sociali.

Monsignore ha ringraziato tutti; l'Italia deve ringraziare lui nel miglior modo, partecipando all'opera sua.

IL PRINCIPE

GEROLAMO BONAPARTE

è morto ieri alle ore 7 1/2 di sera, all'Albergo di Russia a Roma.

Vicino all'illustre moribondo, nell'estremo momento di sua vita, erano la principessa Clotilde, la sorella Matilde ed altri membri di famiglia.

Il Principe Napoleone, durante l'impero fu sempre amico dell'Italia ed ebbe molta parte negli avvenimenti del 1859. E dovere degli italiani di ricordarlo.

Il Principe Napoleone nacque a Trieste l'8 settembre 1822.

Era figlio di Girolamo re di Westfalia, ultimo fratello di Napoleone I (morto nel 60 a 76 anni), e della defunta principessa Caterina di Wurtemberg.

Il 30 gennaio 1859 egli sposò la Principessa Clotilde di Savoia, prima figlia di Vittorio Emanuele, e dal loro matrimonio nacquero il principe Vittorio il 18 luglio 1862; il principe Luigi, il 16 luglio 1864; la principessa Letizia, il 20 dicembre 1866.

Il principe Vittorio vive ora emigrato a Bruxelles; il principe Luigi è di guarnigione a Tiflis (Caucaso), tenente colonnello nei dragoni *Nijni-Novogorod*.

L'art. 5 dello Statuto.

Ormai da più che tre secoli è si può dire perennemente in discussione la questione costituzionale della prerogativa regia in ordine specialmente ai trattati di pace e di alleanza.

Dalla prima Carta inglese alla tornata di ieri nella nostra Camera dei Deputati fiumi di inchiostro furono impiegati, mille e mille discorsi tenuti, centinaia di soluzioni ed espedienti immaginati per risolvere lo spinoso problema, per venire al risultato di ritornare quasi sempre la onde si fece dipartita.

Saggie parole, ma teoriche, disse ieri alla Camera l'on. Bonghi, liberali concetti espresse l'estrema sinistra per bocca dello Imbriani: — l'on. Rudinì non fece conclusioni veramente esplicite, mentre più lo furono quelle manifestate dal Crispi.

Eppure, cosa strana, il Bonghi interrompendo Crispi lo tacciò quasi di dottrinarismo, esclamando: così insegnano i maestri, e il Crispi con spirito ed esattezza rimbeccò: i maestri spesso insegnano male.

Quest'ultima osservazione a parer nostro, è quella che nel miglior modo calza per la difficile questione.

Forse nessun altro punto del nostro diritto costituzionale e della nostra vita politica è più delicato, più importante e nello stesso tempo bisognevole di altissimo fatto politico e pratico.

Noi non nascondiamo che fra i primi dei nostri desiderati politice non ci sia quello d'una evoluziona legislativa e statuaria anche dello prerogativa regia; ma non sono certamente i preconcetti di scuole o di sistemi, le tendenze di partiti, le simpatie o le antipatie, i sentimenti individuali o collettivi che valer possano nemmeno a tracciare un indirizzo a tale progressiva evoluzione.

Come provvedimento *de lege ferenda* la questione si sottrae non solo alla politica del momento o di circostanza, ma anche alla stessa volontà del Governo e delle Camere; ma quando sorgerà la necessità, e forse lo sarà in breve, di modificazioni statuarie, queste saranno imposte dalla necessità delle cose: — il legislatore costituente in questa parte, non farà che dare forma a ciò che già a lui si affaccierà come cosa inevitabile, e le future modificazioni null'altro saranno che il risultato d'un periodo piuttosto storico, che politico, e l'inizio d'un nuovo per continuare poi senza tregua nella progrediente evoluzione.

Riguardata poi la questione sotto il punto di vista delle varie circostanze cadenti sotto mano al Governo ed alle due assemblee, finchè non sia giunto e maturamente il momento della riforma statutaria, altro non resta che l'applicazione della legge esistente unita alla sua interpretazione che però può e deve variare secondo la specialità dei casi.

Ed è in tale applicazione ed interpretazione che risiede in ogni caso l'importanza attuale di questo cardine della macchina costituzionale.

Incomparabili benefizii come gravissimi danni possono derivarne agli interessi e alla vita stessa della nazione dal modo con cui il Governo venga a comportarsi in tanto ardui e delicati negozii.

Ai pericoli inevitabili derivanti da certe propalazioni, stando alla lettera della legge, è dato evitare, come unica garanzia, non solo con la fedeltà, sincerità e patriotismo degli uomini succedentisi al Governo, ma ed egualmente colla necessità in essi di alta e fortissima intelligenza politica, giacchè non il solo cuore, la sola onestà bastano in questioni vitalissime di interesse nazionale, ma sopratutto è l'ingegno e l'avvedutezza che devono soccorrere.

Ora ebbimo noi sempre tali imprescindibili condizioni di garanzia?

Ed è quì che sorge volta per volta il cozzo delle diffidenze e sospetti personali, il dibattito dei varii partiti.

Se la lettera della legge non ammette il controllo ed il placito parlamentare che in pochi casi, sfuggevoli anche questi a tale controllo con arbitrarie e artate dichiarazioni a tale controllo, dovrà la nazione giacersi inerte e taciturna fino a che senza scosse, e coordinatamente alle condizioni degli altri Stati, si avveri la riforma?

No, certamente. Ciò sarebbe pericoloso in sommo grado, anzi dannosissimo, esiziale.

Quindi noi con soddisfazione e con gioia vediamo sorgere spesso nelle Camere e nel paese le varie voci rivendicative di quei diritti, che naturalmente e potenzialmente risiedano nella nazione. Queste voci e queste agitazioni hanno il benefizio di mettere, nel modo che ora soltanto si può, il debito freno al Governo, di strappare a lui dichiarazioni e assicurazioni impegnative se non del tutto acquietanti e di spianare sempre più la via al futuro mutamento, cotanto bramato, onde più presto venga ad aprirsi l'epoca più dignitosa in cui una nazione civile possa vivere col minor numero possibile di finzioni di diritto.

AR.

Re Umberto e Quintino Sella

— Maestà, disse un giorno (nell'agosto 1880) Quintino Sella a Re Umberto, che era suo ospite a Biella; quando il capo dello Stato entra nella dimora di un semplice cittadino, questi ha il diritto di chiedere una grazia.

— É già accordata, rispose il Re.

E il Sella:

— Mia madre è vecchia e non può scendere le scale che a gran fatica. Essa sarebbe felice di poter ossequiare il figlio di Vittorio Emanuele. Se V. M. volesse degnarsi di salire nelle sue stanze....

A questa domanda Re Umberto non rispose che facendosi additare la scala che adduceva all'appartamento della madre del Sella; e dopo pochi minuti veniva ricevuto dalla vecchia signora la quale, simile ad una matrona romana, era nella sua camera intenta ai lavori d'ago, circondata da tutte le donne della famiglia.

— Il fedele ministro di Vittorio Emanuele, soggiunse poi al Sella il Re, ha qualche cosa altro da chiedermi?

— Sì, Maestà.

— E che cosa?

— La lettera che la principessa Clotilde scriveva nel 1870 da Parigi all'Augusto suo Genitore.

— Accordato, rispose Umberto.

E infatti il Re, giunto a Roma, si affrettò a trasmettere a Quintino Sella la lettera in parola.

Quella lettera aveva una storia. Quando Vittorio Emanuele la ricevette e vi lesse la nota frase: — «Io non devo nè partire «nè tanto meno fuggire: non si ha per «niente l'onore di appartenere a Casa Sa«voia e non mi è lecito lasciare Parigi. «Non so che cosa sia paura...» — non potè più contenersi, e chiamato il Sella:

— A lei, gli disse a lei che ama le cose belle: legga.

Il Sella, commosso, chiese in dono al Re l'autografo della principessa Clotilde.

— Glielo darò quando saremo a Roma. Gli promise Vittorio Emanuele.

— Parola di Re! soggiunse il Sella. A Roma ci andremo e di sicuro: epperò la lettera sarà mia.

Ma la promessa, in mezzo agli eventi politici fu più tardi scordata da Vittorio Emanuele: e il Sella richiese la lettera della principessa Clotilde ad Umberto, dal quale finalmente l'ebbe.

Dai quattro venti del Castello.

Rivista critica col treno lampo da Udine a Cividale.... e.... viceversa.

Cividale, 16 marzo.

Oh che bei oh che bei! Sono in Tribunale; si svolge il processo per un pettegolezzo molto comico tra coniugi... Ahi ahi! Bront e Ciconi. A Cividale lo si sa... questo pettegolezzo. A Udine ho udito parlare gli avvocati. Uno dice che gli avversari sono meritevoli di pena, perchè il marito dava la caccia ad altra moglie, e la sposa del marito era gelosa e si sfogava in lettere.... scritte. L'altro, riversava ogni cosa sulla cognata del secondo marito tratteggiando finalmente la di lui moglie e dicendo che le parole *gobba*, *brutta*, *vecchia* non potevano colpire la siora Gigetta, perchè questa era una *graziosa* donnina.

L'on. Rappresentante il P. M. era dell'avviso della difesa e proponeva di mandare tutti a casa coll'*asperges* dell'assoluzione.

L'Illustrissimo Tribunale, non la pensò così e li mandò tutti e quattro a riconciliarsi.... durante le feste pasquali — per poi ritornare a Udine od a Cividale a ripetere la commedia. Ci penserà poi il Tribunale a tranquillizzare i bollenti spiriti di questi quattro.... lottatori.

L'effetto prodotto dalle arringhe fu terribile — giacchè i querelanti e gli imputati piangevano. Meglio sarebbe stato che avessero pianto prima di incominciare; e meglio sarebbe se, invece di tornare a far ridere il pubblico... si mettessero a far ridere essi stessi... e si dessero un grosso bacione... di pace.

Certo il pettegolezzo è così piccolo che non vale la pena di disturbare il Tribunale per farlo risolvere, e vi assicuro che quando sarà terminato, anche i querelanti avranno poco cosa da gloriarsi.

—

Evviva, la grande società! *Souares* strepitosi si danno in questa illustre Città. In questa terra dei canti e dei suoni delle belle fanciulle e dei fiori, l'altra sera fra i Crapfen e la marsala si cantarono tutte le opere di questo secolo... e fu giurato sui pugnali che quest'anno crollerà l'edificio comunale. Alla cena di *Nabuccodonosor*, assistevano 34 coristi, e chi dirigeva l'orchestra era un parigino, venuto appositamente con un pallone frenato... Buona digestione.

—

Quest'anno è la cuccagna delle vedove. Ben sei avranno l'alto onore di andare nelle braccia di Imene mentre tanti bei fiori resteranno nella serra. Ma se vi dico che il mondo va a rovescio.

—

Invece di sventolare la bandiera tricolore... sullo stendardo *atterrato*... sventola sopra un casamento la bandiera feudale... o tempi... o costumi.

—

Snidero e Rieppi, si bisticciano per cose da nulla. Poverini! meglio sarebbe che facessero entrambi, lasciando in pace Candotti e Tomadini; ai quali non erano degni neppure di sciogliere i legacci delle scarpe. E vogliono impancarsi a critici di quelle celebrità. *Horresco referens*. Grazioso è poi il linguaggio usato dal Rieppi per difendere l'opera sua. Io vi conosco entrambi... e vi invito a tacere.

—

Imperocchè sentendo le inspirate melodie Candottiane, nella Chiesa delle monache... afflitto... ho esclamato: quanto vi serbarono gli incanti a voi...

Imparate da essi o Epicurei a rispettarvi a vicenda... ed il modo di criticare. Essi combatterono gli errori, ma amarono gli uomini, e Candotti era chiamato l'amico di essi.

—

Tra giorni la compagnia Gardini, darà al Sociale-Ristori due rappresentazioni colle celebrità Desdemona ed Irma non ancora decenni.

A domenica cose esilaranti.

Longobardo.

La banda Galati a Latisana.

Essendo sciolta la banda municipale di Latisana, in seguito a dimostrazioni successe nel periodo elettorale a favore del candidato Galati Domenico,

si è costituito di nuovo un altro corpo musicale portante il nome *banda Galati.*

Essi uscirono in pubblico per la prima volta il giorno del genetliaco del Re, verso le ore 9 an. in grande uniforme, percorrendo le principali vie suonando la marcia reale. Una quantità di popolo li circondavano.

Un magazzino cooperativo andato in fumo.

Togliamo dal *Noncello :*

Il signor Raetz, Direttore dei Cotonifici A. Amann e Wepfer, voleva istituire a Fiume un magazzeno cooperativo a vantaggio di quegli operai.

Gli esercenti di colà, montarono per questo sulle furie, imperocchè, se il magazzeno cooperativo minacciava la loro rovina, metteva anche in serio pericolo la riscossione di quei crediti ch'essi vantavano verso gli operai. E tante ne dissero contro il sig. Raetz e contro gli operai stessi, che questi e quello sporsero querela contro alcuni degli esercenti predetti.

Lunedì però u. s. presso il Municipio di Fiume, è stato firmato dalle parti interessate un verbale, nel quale il sig. Raetz per sè e per gli operai dichiara di recedere dalla querela, avendo i querelati dichiarato che le ingiurie da essi pronunciate senza riconoscerne il fondamento, erano state ispirate dal timore del danno che sarebbe loro avvenuto coll'impianto del magazzeno cooperativo.

In seguito a ciò venne rinunciato all'istituzione del magazzeno, e gli esercenti continueranno ad incassare direttamente dagli operai i loro crediti, ed affidar loro le proprie mercanzie.

All' ombra del campanile.

L'ultima Conferenza.

La Donna ! Ecco l' argomento della Conferenza di domani a sera che si terrà, come il solito, nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico dalle otto alle nove. *La Donna !* È un tema che si presta ai conferenzieri d'ogni colore ; ma quando avremo soggiunto che domani a sera spetta la parola al dott. Fabio Luzzatto, giovane sì ma ardente propugnatore dell'*emancipazione femminea*, crediamo che la parola d'ordine di tutte le nostre signore, emancipate od emancipande, sarà : all'Istituto Tecnico, all'Istituto Tecnico ! E che veramente il dott. F. Luzzatto voglia trattare questo lato della *questione donnesca* (pardon, ma oggi abbiamo anche questa questione) lo si desume dalla circostanza che il conferenziere è membro ci pare, d'un Comitato costituitosi a Bologna per l'emancipazione della donna col principio : *non esser giusto che la metà del genere umano sia soggetta all'altra metà.*

Vero è che la proporzione può essere sbagliata, perchè vi sono di quelle donne che sanno infilare i calzoni ; ad ogni modo la cosa per sè stessa ha il suo lato attraente almeno per quelli che non sono persuasi la migliore emancipazione della donna consistere negli affari e nelle cure della famiglia, dov'ella può dirsi signora e regina, e dove nessuno la può detronizzare. Fate che usurpi, diremo così, le *occupazioni* riservate all'uomo e sarà un pesce fuor d'acqua. Ma non vogliamo fare un *prologo* alla Conferenza e tanto meno invadere il campo riservato domani a sera al conferenziere. Forse potremo tornarci sopra in seguito.

Avvertiamo che quella di domani è l'ultima Conferenza ; ehe i biglietti d'ingresso (cent. 50) si trovano da Gambierasi e dal bidello dell'Istituto e che il ricavato si devolve fra le due Società Dante Alighieri, Sezione di Udine, e Reduci e Veterani del Friuli.

Società operaia generale.

Solo due membri componenti la Commissione di scrutinio si presentarono domenica per formarvi il seggio. Attesero fino le undici ma il numero rimase eguale e non fu possibile formare la Commissione. Dalle 9 alle 11 circa 60 soci si presentarono per deporvi la scheda e dovettero tornare indietro. È questo un fatto che fa certo poco onore in chi la Direzione delegava a questo incarico. Sarebbe bene, e darebbe un risultato migliore, che in seguito alla seduta di approvazione del Bilancio annuale, la Direzione anzichè proporre all'assemblea mediante lettura una lista di nomi per la formazione della Commissione di scrutinio, addivonisse a qnesta nomina fra i soci presenti all'assemblea; questo certo darebbe migltore risultato.

Sappiamo che parecchi dei proposti dalla Direzione non si viddero mai alle assemblee, è quindi quasi impossibile che accettino di formare parte della Commissione di scrutinio.

Società fra impiegati civili.

La sera di lunedì alle ore sette e tre qnarti nell'aula maggiore dell'Istituto Tecnico si tenne un'adunanza degli aderenti alla costituzione della Società.

Il sig. Gennari Giovanni lesse una relazione per la compilazione dello Statuto, salvo qualche piccola modificazione venne approvata ad unanimità.

Poscia venne fatta la votazione per le cariche sociali e risultarono eletti :

Presidente il signor Falcioni prof. cav. Giovanni.
Vice presidente il signor Gennari rag. Giovanni.
A Consiglieri : sig. Bassi ing. Rinaldo, Ballini dottor Eederico, Giani Germano, Levi ing. Perfetto, Monassi dottor Domenico, Dall'Abaco Tiziano, Tomaselli Daulo, Perotti Galeazzo, Preindel cav. Pompilio, Bevilacqua prof. Enrico, Ragazzoni Giovanni, Cenedese, dott. Vittorio, Veneroni Giuseppe e Poma Carlo.

A Revisori i signori: Garbin Silvio, Smaniotto Edoardo e Buliani Alessandro.

Ebbero poi maggiori voti:

A Consiglieri i signori Baldissera prof. Artidoro, Antonini Pietro, Della Bona prof. Giovanni, Barcelloni ing. Antonio, Ludovisi Vittorio, Fabris ing. Nicolò e Mason Giuseppe.

A Revisori : sigg. Gaspari Giorgio, Zille Giovanni e Veneroni Giuseppe.

Scuola di teoria per fuochisti e macchinisti.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Ministro dell'Interno diramò una circolare alle camere di commercio onde queste si interessino presso i principali dei laboratorii perchè gli operai frequentino le lezioni di teoria, e così prepararsi per rispondere alle domande da farsi dalla Commissione governativa che fra poco farà il giro di ispezione nelle singole città, rilasciando agli idonei il certificato di macchinista o fuochista. Il prof. Falcioni, per incarico avuto dal Ministero, indisse una prima lezione, dalle risposte avute in materia teorica, rilevò che i nostri operai hanno molto bisogno di insegnamento. Convocò in seduta nei locali della camera di commercio i principali di laboratorio per esporre loro che gli operai alle loro dipendenze avrebbero molto bisogno di frequentare la scuola teorica suggerita dal Ministero. I principali aderendo alla proposta del cav. Falcioni lo assicurarono del loro appoggio. Cominciate le lezioni, circa un centinaio furono e sono i frequentatori, fra questi una trentina di operai di fatto, ed una settantina e più fra padroni di opificii, agenti scritturali e moltissimi contadini.

Che la teoria sia indispensabile agli aspiranti non lo si nega, ma si crede bene peró osservare che questa avrà maggior utile e profitto se impartita ai soli operai di fatto, a quelli cioè che nel periodo di loro vita abbiano frequentato l'officina di fabbro, calderaio, bandaio, ottonaio od altre arti affini, ma che questa teoria la si impartisca a contadini, ad agenti od a scritturali è a dirittura un errore.

Si comprende che l'operaio ha poca cognizione di teoria, e ciò perchè non ha frequentato le scuole, ma sarà del resto più logico che uno esercitante il mestiere di macchinista o fuochista per parecchi anni, si è fatta pratica ed esperienza, e quindi appresa la teoria diverrà un provetto macchinista. Il cav. Falcioni disse in una lezione che il Governo fino ad ora ha chiuso, non un occhio, ma tutti e due, ed è quindi da sperarsi che gli operai prendano grande interessamento per queste lezioni.

Ora domandiamo noi ; venuta la Commissione ministeriale, e interpellati i frequentatori contadini e scritturali sulle nozioni teoriche, questi risponderanno bene perchè istruiti e si lascierà loro certificato di idoneità a macchinista o fuochista, senza che sappino, avvenuta una rottura di poco della macchina, fare una piccola riparazione ? Dato che un povero macchinista o fuochista, fornito di pratica od esperienza, non rispondendo appuntino alle domande di teoria o di fisica la Commissione governativa, rifiuterà a questo il certificato? Desiderosi attendiamo una risposta.

Alcuni operai di fatto.

Riunione elettorale operaia.

Oggi alle 3 pomeridiane, avrà luogo una riunione di diversi operai nei locali della Società Operaia per mettersi d'accordo sulle elezioni di domenica.

Raccomandiamo un numeroso intervento.

Guasti.

Ieri, mentre si tagliavano i rami dei pioppi che fiencheggiano i viali del subburbio Gemona accidentalmente, dagli uomini addetti a tale lavoro, vennero rotti i fili conduttori della luce elettrica.

Sino a riparazione complela, alla illuminazione di quella località, si è provveduto con lampade a petrolio.

Teatro Sociale.

Con le serate d'onore della signorina Zoè Nesleida e del maestro signor Vittorio Mingardi si chiuse il corso delle fortunate rappresentazioni dell'opera *Romeo e Giulietta.*

La signorina Nesleida la sera di domenica fu applauditissima, e dovette replicare la famosa *Ave Maria* di Gounod, nella quale seppe far valere tutta la grazia e la forza della bella sua voce. Ebbe regali dalla Presidenza del Teatro, dall' Impresa, dalla signora Emilia Morpurgo moglie all' Ill.mo Sindaco. — Varî mazzi di fiori appagarono il gusto gentile che la distingue. La solita epigrafe è piovuta durante i battimani.

L'*Ave Maria* stessa faceva parte del programma anche di iersera, in uno alla romanza della *Favorita*, squisitamente ripetuta dal tenore signor Beduschi. Il maestro seratante sig. Vittorio Mingardi fu fatto segno alle più calorose ovazioni : e certo le finezze raggiunte dall'orchestra da lui diretta, e le difficoltà superate trionfalmente nella *Sérénade Enfantine* di Bonnand a pizzicato d'arco, nel delicatissimo *Canto del Cigno*, nella celebre *Marcia Turca* di Mozarth, dimostrano di quanto valore egli sia, così che spontaneo sorge il desiderio di rivederlo in altra occasione che ci ripromettiamo prossima.

Ed a lui, alla signorina Nesleida, al signor Beduschi, a tutti mandiamo augurî e saluti, lieti di poter registrare le belle sorti toccate allo spartito mercè l'opera loro. Così pure facciamo lode alla impresa che seppe corrispondere alle più difficili esigenze del pubblico. Nè possiamo tenerci dal far encomio alle masse corali in cui le voci sono ottime, ed ottimamente sanno fondersi : il che torna a tutto merito del distinto loro istruttore maestro F. Escher.

Ora, agli spettacoli del Minerva. Sui quali ci verrà fatto di intrattenerci nei prossimi numeri.

A.

ARTICOLO COMUNICATO (1)

Epilogo.

Al pubblico.

Non per rispondere a coloro, che con basse insinuazioni tentarono di ribattere le nostre ragioni, scendendo ad accuse personali, mezzo che ripugna a persona leale, prendiamo la penna per vergare quest'ultima dichiarazione. No, chè altamente disprezzando le loro accuse, non ci degniamo di raccogliere la velenosa bava di cui tentarono d'insozzarci. Al pubblico ci rivolgiamo per un giusto giudizio e ad esso sottoponiamo fidenti le nostre ragioni. — Facciamo pertanto osservare che da essi non fu discussa neppur una delle nostre affermazioni, che essi chiamarono impudentemente fandonie, senza però dimostrarne la vantata falsità.

Dicendo che il Gori non fu per essi altro che una comparsa, mentono, avendo a lui affidato parti da tutti riconosciute di non lieve importanza. D'altronde se nol credevano idoneo a sostenerle, evidentemente abusarono della bontà del pubblico, ed agivano con lui scorrettamente.

Riguardo poi alle accuse lanciate contro l'altro socio, troppo evidente ne è il motivo, di volere cioè spargere la disunione fra noi ; ma il calcolo che ne facciamo si può da tutti comprendere vedendoci quì sotto assieme firmati

Lazzarini Alfredo, Bosetti Arturo,
Baschiera Vittorio, Gori Umberto.

(1) *Per questi a ticoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, che quella voluta dalla legge.*

Udine, 10 marzo 1891.

Signore,

Si rende noto a V. S. che la ditta *G. Favaro e C.* avente lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi in Via Daniele Manin, dal giorno 9 marzo corrente sciolse la Società, e da tal data il lavoratorio continuerà sotto la sola ditta proprietaria

Giuseppe Favaro

che firmerà come sotto.

Essa ditta nella sua specialità di *Fabbrica Bilancie*, tiene un assortimento parificato e perfezionato.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositaria degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni. — Prezzi modicissimi.

Giuseppe Favaro.

Galleria di uomini
più o meno illustri.
Tabacchiere elettorali.

Il deputato Toscanelli, morto di questi giorni, era famoso per le gherminelle elettorali. Durante il periodo elettorale, non aveva più quiete, e per non scontentare i suoi elettori, avrebbe fatto non si sa che cosa. Per lui, il non essere più deputato, sarebbe stata la peggiore delle disgrazie.

Durante le elezioni incontrava non lievi difficoltà nell'essere portato dai clericali, perchè passava presso di loro per troppo liberale, e dai liberali perchè questi lo consideravano troppo clericale.

Ma ha sempre finito per trovare il modo di accontentare tutti. Era rimasto tradizionale — famosa storia che nel mondo parlamentare si chiamò la storia delle tabacchiere elettorali. L'on. Toscanelli ad alcuni elettori influenti aveva regalato tante tabacchiere col ritratto del Papa. Degli elettori liberali non approvarono troppo quel dono e se ne lamentarono. L'on. Toscanelli per rimediare ogni cosa, fece fare altrettante tabacchiere col ritratto di Garibaldi e le regalò agli elettori influenti del partito piuttosto avanzato.

Il Toscanelli, malgrado le sue opinioni religiose, appartenne sempre alla Sinistra abbastanza accentuata. E fu tra quelli che nel 1876 provocarono la caduta della Destra.

Sull' ali del telegrafo.
Ultime notizie

Bologna 18. Turbe di operai disoccupati percorsero ieri e stamani le vie della città chiedendo lavoro alle autorità.

Si temono serii disordini.

Gli operai disoccupati sono 3000.

Trieste 18. La Confederazione Operaia triestina fu sciolta dalla Luogotenenza.

Lo scioglimento è motivato dalla trasgrissione degli Statuti.

Lisbona 17. Un marinaio di una nave a vela italiana, giunta il 5 corr., proveniente da New Orleans, è morto di febbre gialla. Si presero precauzioni.

Giuseppe Vatri, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Salute pubblica.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) ha autorizzato alla vendita i beni noti medicinali *Iniezione e Confetti Costanzi.*

Questa miracolosa scoperta dell'egregio Prof. Costanzi è uno dei più meravigliosi progressi moderni della medicina e noi la raccomandiamo vivamente ai nostri lettori con la piena convinzione di presentare uno dei più efficaci rimedî in pro dell'umanità sofferente.

Oggi gli affetti da malattie confidenziali in genere e segnatamente i malati da gonorree, catarri, flussi, bruciori e stringimenti uretrali di qualsiasi data, senz'alcuna operazione chirurgica o simile, possono con brevità di tempo perfettamente guarirsi con l'uso dei predetti medicinali *Costanzi.*

Più delle parole del resto valgono i fatti e questi son là addimostrati con legali certificati dei distinti dottori M. Cagnoli di Genova, C. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli e da molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico, anche in UDINE presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO alla *Fenice Risorta.* (2)

DA VENDERSI
Un magnifico Pappagallo
che parla l'italiano ed il francese

Rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

PARAFULMINI

PREZZI MODERATI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO
DI
Calligaris Giuseppe
Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di **PARAFULMINI** tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PREZZI MODERATISSIMI

PARAFULMINI

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

Orario della Ferrovia
Vedi) quarta pagina).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5, I. piano.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

(Società Anonima)

(Approvata con istrumento 16 marzo 1890, N. 5557 e 6298-12768, rogiti del notaio Dott. Domenico Ermacora in Udine, la di cui trascrizione venne ammessa con provvedimento 12 successivo aprile del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine)

UDINE — Via Belloni n. 5 A — UDINE

La Tipografia Cooperativa è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: Opere, Giornali, Opuscoli per nozze, nonchè stampati per Aziende industriali e commerciali, per Professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, ecc. ecc.

Il Consiglio amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Premiato Stabilimento Laterizi

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN

IN ZEGLIACCO

della Ditta CANDIDO e NICOLO' Fratelli ANGELI

DI UDINE

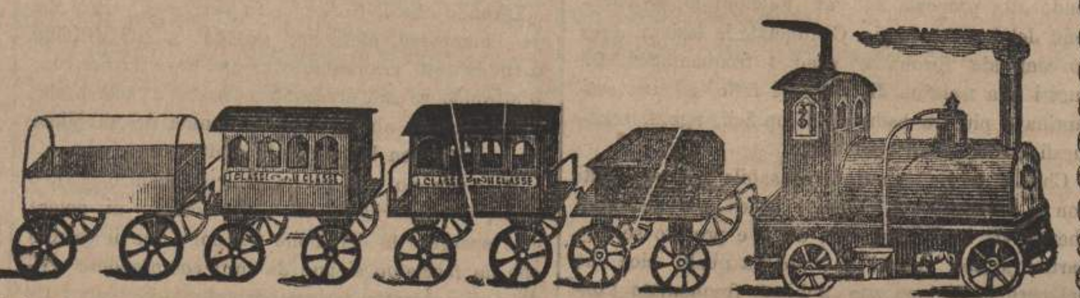
Fabbricazione a Vapore
di TUBI
MATTONI PIENI E BUCATO
per pareti
preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano
di MATTONI
Tegole (Coppi) Mattonelle (Tavelle)
e OGGETTI MODELLATI
per decorazioni
di ogni sagoma e dimensione

Tanto i fabbricati a mano quanto quelli a macchina si raccomandano da soli per esser preferiti, stante la distinta e perfetta loro qualità.

Per Commissioni dirigersi alla DITTA in Udine
od al signor **Gio. Batta Calligaro** in Zegliacco (fermo in posta, Buja).

TRENI STRAORDINARI PER PARIGI



Vi furono alcuni che misero in dubbio — qual cosa mai non si mette in dubbio ai giorni nostri? — che il sottoscritto potesse venire in aiuto all'amministrazione della Società erroviaria, col disporre, a pubblico vantaggio, ***treni straordinari per Parigi.*** Gli è perció ch'egli si affretta a far inserire su questo riputato giornale la figura completa di un treno speciale, colla locomotiva, col *tender* con due carrozze di I. e II. classe, con una di merci. Ben altre potevagli aggiungere: ma abbiano la bontà i signori e le signore, cui egli si rivolge, di venir nel suo negozio in via Mercatovecchio, e resteranno meravigliati al vedere le ferrovie ed i treni ch'egli esporrà loro sotto gli occhi in pieno movimento

Udine Via Mercatovecchio — **DOMENICO BERTACCINI** — *Udine Via Mercatovecchio*

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
1.45 ant.	misto	6.40 ant.	4.55 ant.	diretto	7.40 ant
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
11.14 »	diretto	2.05 pom	10.50 »	id.	3.05 pom
1.20 pom.	omnibus	6.20 »	2.15 pom.	diretto	5.06 »
5.25 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.55 »
8.09 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant
7.50 »	diretto	9.48 »	9.15 »	diretto	11.01 »
10.35 »	omnibus	1.35 pom	2.24 pom.	omnibus	5.05 pom
5.16 pom.	diretto	7.06 »	4.40 »	id.	7.17 »
5.30 »	omnibus	8.45 »	6.24 »	diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS			DA CORMONS A UDINE		
2.45 ant.	misto	3.35 ant.	12.20 ant.	misto	1.15 ant.
7.51 »	omnibus	8.30 »	10.00 »	omnibus	10.57 »
11.10 »	misto	12.45 pom	11.50 »	id.	12.35 pom
3.40 pom.	omnibus	4.20 »	2.45 pom.	misto	4.20 »
5.20 »	id.	6.— »	7.10 »	omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
7.48 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	misto	8.55 ant.
1.02 pom.	misto	3.35 pom	1.22 pom.	omnibus	3.13 pom
5.24 »	omnibus	7.23 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	omnibus	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 »	id.	12.50 pom
3.30 pom.	omnibus	3.58 pom	4.27 pom.	omnibus	4.54 »
7.34 »	misto	8.02 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE	
8.20 ant.	Ferrovia	10.00 ant.	7.20 ant.	8.57 »
11.36 »	P. G.	1.00 pom.	11.— »	1.10 pom
2.36 pom.	P. G.	4.00 »	2.00 pom.	3.20 »
6.— »	Ferrovia	7.44 »	5.00 »	6.36 »

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

FONDERIA CAMPANE
di Francesco Broili

UDINE-CHIAVRIS

Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza nè nazionale nè estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — *La Ditta* **FELICE BISLERI** *di Milano* venderà dal 1° *Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali, che vengono preparate da oltre 60 anni nell' antica FARMACIA FONDA all'insegna dell'« **ANNUNCIATA** » in PIRANO (Istria)

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurativi del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorando da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche: coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per drolio od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo: chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino a **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonie così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregrati di divulgare la presente istruzionedl voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — Prezzo soldi 20 = alla scatola. a cent. 40

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

Pittori-Decoratori-Verniciatori

Laboratorio Via Tomadini Num. 7

UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le **rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra.** — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

Udine, 1891, Tipografia Cooperativa